

La Repubblica 25 Ottobre 2023

Gioco d'azzardo online in Sicilia è allarme. “Anche ex calciatori si sono rovinati”

Centoquaranta miliardi di euro. Questa la stima della spesa in Italia per il comparto del gioco nel 2022, secondo l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli. Dagli 88 miliardi spesi nel 2015 ai 140 dello scorso anno, il boom è evidente e sembra inarrestabile. A trainare il fenomeno è il gioco online, che ricopre oggi una fetta del 60 per cento del totale. Il gioco d'azzardo risulta essere diffuso in ogni fascia d'età ed è in rapida ascesa soprattutto tra i giovanissimi.

Nonostante ai minorenni sia vietato il gioco d'azzardo, il 42 per cento dei giocatori totali è proprio nella fascia d'età tra i 14 e i 19 anni. Le statistiche rivelano poi che in Italia, nel 2021 (ultimo dato statistico disponibile), il volume delle puntate di gambling è aumentato di circa il 21 per cento. I player più accaniti sono i giovani tra i 25 e i 34 anni (60 per cento); staccati gli over 65 (26 per cento), la maggioranza dei quali opta ancora per il gioco offline.

I problemi emersi con lo scandalo del calcioscommesse che sta travolgendo alcuni nomi importanti nell'orbita della Nazionale potrebbero avere dunque radici profonde. Una ricerca di Nomisma segnala che già nel 2021 scommesse sportive (42 per cento) e poker online (24 per cento) erano le forme di gioco preferite dai giovanissimi.

La Sicilia risulta la seconda regione in Italia per spesa nel gioco d'azzardo online, un dato di poco inferiore alla Campania. Tra le province dell'Isola, Messina, Palermo e Siracusa — segnala il “libro nero dell'azzardo” redatto da Federconsumatori e Cgil — sono quelle in cui c'è la spesa pro capite più alta per il gioco.

«Nel 2023 abbiamo riscontrato un aumento di richieste ai nostri sportelli di oltre il 15 per cento rispetto all'anno scorso. Ragusa, Siracusa e Catania le città nelle quali sono stati evidenziati i problemi maggiori nella fascia d'età 30-40 anni», spiega Raffaele Tango, presidente dell'associazione Adoc Sicilia, che con i suoi otto sportelli fornisce assistenza diretta e gratuita a chi intende uscire dalla dipendenza dal gioco.

Le statistiche hanno fatto segnare un aumento consistente durante e subito dopo la pandemia, con i ragazzi che hanno potuto sperimentare con maggior tempo a disposizione il mondo dei giochi online e delle scommesse sportive. Il tutto mentre l'erario, nel solo 2021, ha incassato 8,4 miliardi di euro dal comparto, con un incremento certo per il 2022.

«Il gambling — dice Tango — non è ritenuto una dipendenza dai giovani, che giocano all'insaputa delle famiglie. I problemi esplodono solo quando i genitori giocano interi patrimoni e mandano tutti sul lastrico, come è capitato di recente ad alcuni ex calciatori di importanti squadre siciliane di cui non posso fare il nome e che, conclusa la loro carriera, hanno perso tutto al gioco».

Da anni studia cause ed effetti della ludopatia tra i giovanissimi il professore Francesco Pira, docente di Sociologia dell'Università di Messina: «Molti problemi che interessano i giovanissimi — spiega — restano nel mondo sommerso e non vengono denunciati perché non percepiti come dipendenze vere e proprie. In alcuni

incontri avuti in istituti comprensivi dell'Isola, è stato stupefacente osservare come molti ragazzi conoscessero già i sistemi per bypassare i controlli di sicurezza sul gambling online, anche nel dark web».

«Nel corso di studi interdisciplinari abbiamo compreso che il tema della repressione non sempre produce i risultati sperati — aggiunge il sociologo — Le risposte da parte del legislatore arrivano solo in presenza di casi di cronaca eclatanti, ma la continua pubblicità di giochi online non ne aiuta il contrasto. I costi delle devianze sono elevati anche per lo Stato, che però incassa i tributi del gioco».

Dalla legge di stabilità 2016 è stato istituito un fondo nazionale di 50 milioni di euro annui, da distribuire tra le Regioni che provvedono a ripartire le somme ricevute tra le diverse Asp per il contrasto delle dipendenze. Ma qui i fondi restano spesso bloccati per mancanza di progetti. Come nel caso di Messina, dove l'Azienda sanitaria ha ricevuto tra il 2016 e il 2022 circa 500mila euro annui. Tre milioni e mezzo di euro rimasti inutilizzati.

«Solo nell'ultimo anno, grazie a un tavolo di coprogettazione con il terzo settore, l'Asp di Messina si è finalmente mossa proponendo un bando per l'apertura di uno sportello per affrontare i rischi connessi con il gioco d'azzardo. Un milione di euro la somma stanziata», spiega la dottoressa Daniela Milano, responsabile del gruppo messinese della campagna nazionale "Mettiamoci in gioco". Entro il prossimo 31 dicembre, però, i fondi stanziati dal ministero e non spesi in progetti dovranno essere restituiti. Se Palermo e Trapani rappresentano casi virtuosi, l'Asp di Messina dovrà invece restituire al governo almeno due milioni e mezzo di euro.

Hermes Carbone